

il TASSELLO

Anno XXII- N. 1
20 ottobre 2019

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

IL RIPOSO E LA RIPRESA

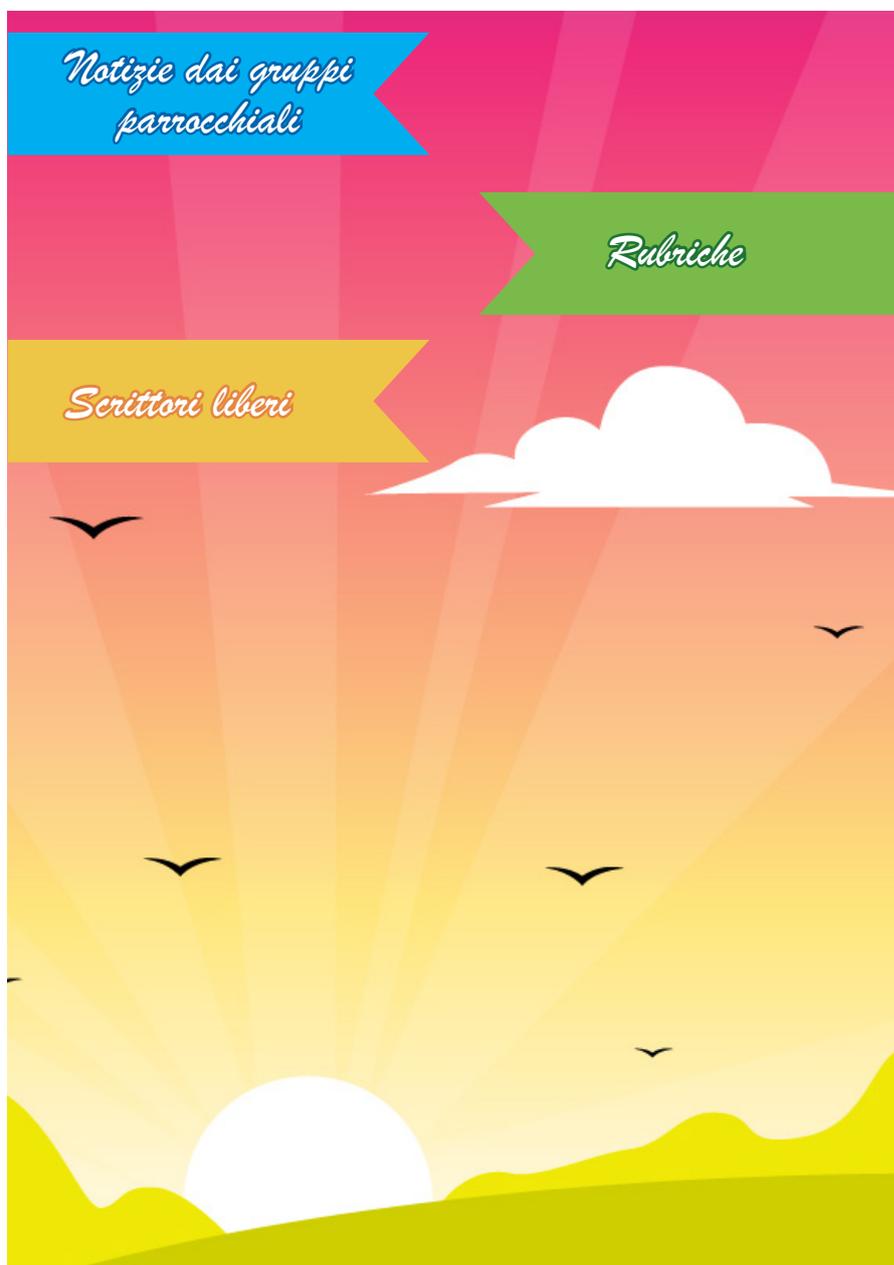
energia nuova per un nuovo anno

Editoriale

Il rientro settembrino non è mai troppo piacevole: il lavoro ricomincia, le scuole riaprono, le città si affollano, le corse quotidiane per fare tutto in tempo riprendono e il tempo trascorso in pace e tranquillità durante l'estate sembra un ricordo lontano. Ma settembre porta con sé anche il ritorno al nido di casa, la voglia di rivedere gli amici e di condividere con loro foto e racconti estivi, il rincontrarsi e il mettersi nuovamente in gioco per migliorare magari qualcosa che durante l'anno precedente non ci era molto piaciuto.

Vi auguriamo di vivere questa ripresa della routine come un inizio carico di aspettative, novità e tanta voglia di fare!

LA REDAZIONE



INIZIAMO UN ANNO APERTI ALLE SORPRESE DI DIO

Si può dire che questo primo anno che ho trascorso con voi è stato un anno di “prova” e comunque di “apprendistato” per me. Per imparare i nomi, riconoscere le parentele e soprattutto entrare nelle situazioni di vita delle famiglie ce ne vuole del tempo e di cura... Però devo riconoscere che, stando al titolo del nostro giornalino, un po’ di “**tasselli**” li ho già procurati. Per esempio le vie sì, quelle le ho già imparate, anche se alcune, tortuose e sfuggevoli, è stato difficile identificarle. Per un anno, come si dice, sono “stato a guardare” ed ho potuto constatare una Comunità viva, dove tanti collaborano e in modo corresponsabile, una parrocchia che, se pur giovane, ha già maturato alcune tradizioni e scelte pastoralmente avvedute che segnano il cammino. Si tratta di continuare camminando il più possibile insieme, in comunione, dove ciascuno può mettere a frutto qualcosa di suo per la vita della Comunità che è la famiglia di tutti.

È importante che ci aiutiamo tutti a far sentire a casa loro **le nuove famiglie arrivate**, che non sono poche, e che trasmettiamo ai **giovani** la passione e l’intraprendenza per far crescere la parrocchia. Mi commuovo nel sentire alcuni di voi confidarmi che loro hanno visto nascere questa chiesa quando ancora non c’era niente e che hanno dato anche materialmente una mano per costruirla.



Sono proprio i giovani una delle prime attenzioni da avere. Abbiamo lavorato per dare strutturalmente sicurezza al nostro oratorio ma è soprattutto la sua realtà e accoglienza da curare sempre di più, perché l'oratorio sia sentito e vissuto come la "casa" dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani. Stiamo partecipando con fiducia al cammino diocesano "dell'Oratorio 2020" per ricercare l'identità dell'oratorio di oggi.

Il Papa ci ha consegnato "La lettera ai giovani" con l'invito pressante a crescere su due aspetti: **"La consapevolezza che è l'intera comunità che li evangelizza e l'urgenza che i giovani siano più protagonisti nelle proposte pastorali"**. Iniziamo così l'anno pastorale nell'indicazione generale che il nostro **Vescovo Mario** ci offre nel suo piano pastorale. Non c'è da fare chissà che cosa di nuovo o in più: basta che ognuno viva in coscienza, con gioia e fiducia, le sue azioni quotidiane in famiglia, nel lavoro, a scuola, nel tempo libero, **facendo diventare ogni situazione un'occasione missionaria per testimoniare la fede a chiunque incontra**. E non c'è neanche molto da programmare noi, secondo lui. Occorre essere attenti alle sorprese che Dio ci riserva nel nuovo anno pastorale e lasciarci condurre con stupore dallo Spirito Santo che trasforma **"ogni situazione di vita in occasione di grazia e opportunità per il Vangelo e la carità"**. Buon anno insieme così.

don Sergio
DON SERGIO

- | | | |
|---|---|---|
| 1. Iniziamo un anno aperti alle sorprese di Dio <i>Don Sergio</i> | 7. Un incontro... Un dono <i>Giovanni Grampa</i> | 14. Uroboro <i>Silvio Ceranto</i> |
| 2. Riprendiamo <i>Don Peppino</i> | 8. I Sacramenti: inizio di un cammino per tutta la vita | 15. Autunno o primavera? <i>Luca Tessaro</i> |
| 3. Ecco, io faccio una cosa nuova | 9. Anniversari sacerdotali | 16. Il grande silenzio <i>Gianfranco Stoppa</i> |
| 4. Un pellegrinaggio particolare <i>Due Partecipanti</i> | 10. Lettera da Suor Lucia <i>Cascina Cattabregghetta</i> | 17. ...I piccoli vasi di olio! <i>Antonella Bellotti</i> |
| 5. Alleggerire lo zaino: mossa da sprovveduti o assist per la Provvidenza? <i>Anna Franzoi</i> | 11. Visita di Padre Salutaris <i>Cascina Tri Padron</i> | 18. Ritmi quotidiani <i>Matteo Tognonato</i> |
| 6. Gruppo ACLI nel cuore delle Marche <i>Floriana Pistolesi</i> | 12. Oratorio Estivo <i>Alessandro Lavazza</i> | 20. Agenda |
| | 13. Vacanza di Ollomont <i>Giacomo Conti</i> | |

RIPRENDIAMO

Si chiude un anno pastorale e se ne apre uno nuovo. Come abbiamo vissuto quello passato e quali sono le nostre disposizioni a vivere un nuovo cammino pastorale? Questo sarà all'insegna dal programma lanciato dal nostro Arcivescovo mons. Mario Delpini alla Diocesi: "Cresce lungo il cammino il suo vigore" e concretizzato quest'anno con la lettera pastorale "La situazione è occasione". Facciamo la sintesi sull'esperienza su questi undici mesi vissuti sotto la guida di don Tiziano come Parroco e don Sergio come Vicario. Non fermiamoci sui piccoli particolari che possono portarci fuori strada. L'astronauta Paolo Nespoli (cresciuto ed educato nel mio oratorio) al meeting di Rimini ha detto che a Papa Francesco ha regalato una tuta spaziale e vorrebbe fare un altro regalo ai politici: portarli in orbita e da lassù far vedere che le piccole cose, le diatribe non hanno senso, scompaiono, rimane l'essenziale. Dovrebbe portare anche noi: guardiamo dall'alto, le piccolezze della nostra vita scompaiono e vedremo le cose essenziali.

I nostri due preti sono stati a guardare per capire cosa si faceva in passato. Su questo sono intelligenti e da ammirare per la saggezza. Ora si tratta di guardare avanti tutti insieme. Con l'esperienza che abbiamo accumulato, come possiamo impostare una pastorale nuova? Innanzitutto chiedo ai parrocchiani di esaminare la possibilità di candidarsi al Consiglio Pastorale Parrocchiale. Paura, dubbi, pregiudizi? Prova, buttati, esercita i talenti che Dio ti ha dato. Tutto si impara nella vita. Così, con il nuovo Consiglio Pastorale potremo pensare e tentare di costruire una "Chiesa che ha una speranza per tutti" come dice il nostro Arcivescovo. Una Chiesa che si dedica "a chi rischia di restare indietro". Non fermiamoci alla superficie delle cose, Guardiamo a questa Chiesa "che si ostina ad annunciare a una città smarrita sul fine ultimo, che la vita non finisce nel nulla, perché l'esito ultimo è la vita felice e ci sono buone ragioni per impegnarci a rendere più bella la società". Nel bel mezzo di questa crisi politica e umanitaria noi seguiamo la Chiesa "che incoraggia l'alleanza tra le istituzioni, perché ogni cosa, la vita ordinaria, come i grandi eventi, sia orientata al bene comune che è la convivenza fraterna e non si crei una città dei vincenti e una dei perdenti. Una Chiesa che prega per tutti, anche per i politici che l'aggreddiscono o vorrebbero strumentalizzarla". Parole che richiamano a non fermarsi alla superficie delle cose ma a tirare fuori le idee che lo Spirito Santo ci suggerisce per il bene di tutti. C'è tanto bene in mezzo a noi, occorre metterlo in evidenza. I problemi, le proteste, i drammi fanno rumore, il bene è una presenza rassicurante, capillare; non fa pubblicità, ma tiene in piedi la Chiesa e il mondo. Ci sono veri problemi che ci preoccupano: l'assenza dei giovani, le difficoltà delle famiglie, le problematiche delle coppie, l'invecchiamento della comunità. Ma c'è anche una inclinazione al lamento, la tendenza a vedere solo il negativo della vita, che copre di grigiore il tanto bene che c'è. La fiducia e la speranza esigono tempo, un anno pastorale non risolve tutti i problemi, occorre seminare e attendere come fa il contadino. La speranza ha uno sguardo che si rivolge al futuro ultimo e si costruisce sulla fiducia di una promessa, quella del Vangelo. Il cristiano crede a questa promessa di vita eterna e sa che l'esito ultimo è la vita felice. "Allora abbiamo buone ragioni per impegnarci a rendere più bella la vita della società perché abbiamo la responsabilità di trafficare i talenti di cui dovremo rendere conto". È sempre il nostro Arcivescovo a parlare. Dunque entriamo con fiducia nel nuovo anno pastorale.

“...ECCO IO FACCIO UNA COSA NUOVA...”

Don Sergio ha ricevuto da una persona la confidenza di un'esperienza viva di rinnovamento spirituale per aver partecipato al percorso degli Esercizi Spirituali. Don Sergio ha chiesto a questa persona se si sentiva di mettere per iscritto quello che ha vissuto e come il Signore “ha parlato alla sua vita e ha toccato il suo cuore”. Ecco la testimonianza di cui siamo molto riconoscenti.



Da qualche tempo ho avuto la grazia di poter fare l'esperienza degli Esercizi Ignaziani. Una settimana di silenzio, dove solo il predicatore guidava la preghiera dando qualche spunto. Poi sei in quel silenzio dove senti solo te stessa e la Parola di Cristo... Ti innamori di questo silenzio, di questo ascolto; a volte ti ribalta anche perché ti fa scoprire chi veramente sei e come sei.

È un'esperienza che va oltre ogni aspettativa; proprio per questo va assunta perché difficile da descrivere.

È bellissimo sentirsi figli di Dio Padre! Affidarsi a Lui consegnando paure, debolezze, volti e situazioni che si vivono. È importante in quei momenti dove brancoli nel buio più completo, aggrapparsi alla Croce e dire tutto ciò che pensi e che ti sta facendo male... Se lo si fa con fede, piano piano anche il dolore più forte comincia a trasformarsi: non spariscono le ferite, ma vivendo nell'Amore si possono vedere con un altro sguardo. Ci vuole tempo, tanto tempo: i tempi del Signore non sono i nostri tempi.

Gli Esercizi insegnano come vedere qualsiasi esperienza di vita... Più conosci e ti unisci a Cristo, più la tua vita può cambiare. Cambiano i valori, le scelte, le situazioni che vivi. I pensieri e i sentimenti che la Parola suscita sono sempre per il bene e ti aiutano anche a mettere in “risalto” il tuo peccato. È bello vivere già ora nella Gerusalemme terrestre la Gerusalemme celeste !

È sentire vera per te la profezia di Isaia 43, 18-19:

“Non ricordate più le cose passate. Non pensate più alle cose antiche!

Ecco io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa...”

UN PELLEGRINAGGIO PARTICOLARE

Il 16 giugno è stata una giornata speciale perché un gruppo di parrocchiani, uniti a Don Sergio, ha partecipato al pellegrinaggio, avente come meta alcuni luoghi in cui è vissuto S. Paolo VI, luoghi a lui particolarmente cari anche per la sua vocazione sacerdotale.

Non possiamo qui raccontare per filo e per segno ciò che abbiamo imparato o provato, per il fatto che in meno di dodici ore sono state vissute esperienze artistiche, storiche, religiose e spirituali di grande importanza; perciò la nostra attenzione si focalizzerà su ciò che ha lasciato un segno dentro di noi.

Innanzitutto il Santuario Basilica di S. Maria delle Grazie a Brescia, in cui S. Paolo VI ha celebrato la sua prima S. Messa da presbitero il 30 maggio 1920. La basilica si trova proprio accanto all'allora abituale domicilio della famiglia Montini; per il Papa rappresentava un punto di riferimento per la preghiera e la devozione mariana. All'esterno il santuario appare semplice e di piccole dimensioni. All'interno gli affreschi, gli stucchi e le dorature, spettacolare esempio di arte barocca, ci hanno lasciate senza fiato e ci hanno aiutate a entrare in sintonia con la sacralità del luogo e il mistero del Divino. Ma le sorprese non erano finite. Adiacente alla basilica sorge il Santuario vero e proprio di S. Maria delle Grazie, risalente al XIII secolo, che ha subito un radicale intervento di restauro e ricostruzione alla fine dell'800, assumendo una preziosissima decorazione neogotica con marmi e affreschi pregevoli. In una cappella è custodita l'immagine di una "Natività" del '400, denominata "Sacra Immagine", oggetto di particolare venerazione per alcuni miracoli a essa attribuiti. Di fronte a questa immagine così bella e comunicativa, siamo rimaste in silenzio, cercando di percepire la presenza di una Madre amorosa e indulgente, a cui confidare dolori, gioie, pensieri e ringraziamenti. Nella Sacra Immagine dal volto della Madonna traspare una maternità quieta, in adorazione del Figlio appena nato, adagiato su un lembo del suo mantello. L'immagine appare come un'istantanea di quel fatto (la nascita di Gesù) che ha cambiato il mondo.

Il rettore del santuario, che ci ha guidati nella visita, ci ha delineato i carismi di San Paolo VI mostrandoci la nicchia in cui è custodita una reliquia relativa all'attentato subito dal Papa a Manila, nelle Filippine. Qui abbiamo recitato una preghiera, sintesi della vita del Santo: "San Paolo VI, insegnaci l'arte di amare Gesù Cristo e l'arte di amare con verità l'uomo; insegnaci un amore grande per la Chiesa, che si trasformi in passione per l'annuncio del Vangelo; insegnaci le vie per un dialogo sincero e fruttuoso, che apre i cuori alla civiltà dell'amore". Prima della celebrazione della Santa Messa, ci siamo soffermati davanti a una scultura, situata vicino all'altare, rappresentante il volto di S. Paolo VI ricavato da un blocco di marmo di Carrara, lavorato in modo così particolare da formare un sottile strato marmoreo attraversabile dalla luce, accanto al volto una mano indicante una precisa direzione... la Luce per eccellenza. L'artista Siku, autore della scultura, si è ispirato alla frase "Vorrei essere nella luce" che il Papa scrisse nel suo testamento come gratitudine per la vita e per l'Amore ricevuto e donato (Paolo VI muore il 6 agosto 1978, giorno della Trasfigurazione di Gesù).

La seconda tappa è stata la visita alla casa della famiglia Montini a Concesio, un piccolo paese non molto distante da Brescia, circondato da colline, dove il Santo Padre è nato e sin da piccolo trascorreva le vacanze. Apparentemente semplici, quei muri nascondono qualcosa di indefinito, di nobile... non si tratta di nobiltà di ceto ma di nobiltà interiore, fatta di preghiera e di aspirazione al Bello, al Puro, al Santo...



Sorprendente la serie di fotografie e di documenti che raccontano la vita di un uomo Santo. Tutto in quella casa ci ha fatto incontrare un Santo poco conosciuto ma che è stato testimone eclettico del Vangelo perché sceglieva modalità, luoghi e tempi “giusti” per annunciarlo. Stupendo il suo voler essere vicino alle persone semplici, come è avvenuto per il suo ingresso a Milano nel 1954: salutando la folla in piedi, sull’auto scoperta, in una giornata piovosa e fredda di gennaio. Le sue opere di carità verso i poveri e la celebrazione dell’Eucarestia nei luoghi di lavoro sono state scelte “innovative” per il suo tempo così come i suoi numerosi viaggi in terre lontane che hanno favorito il dialogo ecumenico. Ultima tappa del nostro pellegrinaggio è stata la visita alla Parrocchiale di Sant’Antonino Martire, dove il Papa ha ricevuto il Battesimo ancora in fasce. Nel Battistero campeggia il fonte battesimale, di pietra levigata dall’uso. Ai suoi piedi, protetta da una struttura in cristallo, è stata posta la terra proveniente dalla casa natale del Papa, da Roma e dalla Terra Santa. Lì abbiamo potuto riflettere sull’importanza del Battesimo, sacramento che veicola l’immenso dono dello Spirito Santo: il discernimento, ossia la capacità di comprendere il senso del bene e del male e di conseguenza la possibilità di scegliere il bene.

Alla partenza non conoscevamo abbastanza questo Papa, a cui è toccata una grande missione in un periodo veramente difficile della storia politica ed ecclesiale dell’Italia. Ha fatto grandi cose tra cui l’istituzione della giornata della Pace nel 1968, dopo essere stato il primo papa a parlare all’Assemblea delle Nazioni Unite proprio per chiedere Pace e mai più guerra. È stato anche un appassionato di arte, perché riconosceva la presenza del Trascendente nell’atto di realizzare un’opera: un’altra modalità di testimoniare il Vangelo! Durante il viaggio di ritorno abbiamo ringraziato Maria con la recita del Santo Rosario per la gioiosa, intensa esperienza e per sostenerci nei futuri impegni parrocchiali e di vita.

Al di là delle sensazioni puramente spirituali, ci sentiamo di sottolineare anche la bellezza di essere stati insieme ad altri a condividere fraternità, gioia, amicizia e... un gustosissimo pranzo!

ALLEGGERIRE LO ZAINO: MOSSA DA SPROVVEDUTI O ASSIST PER LA PROVVIDENZA?

Pensieri di ritorno dal cammino di Santiago

Quando mi hanno chiesto di raccontare qui la mia estate, il primo pensiero che mi ha attraversato la mente è stato quello di “scopiazzare” quanto avevo scritto a gambe e cuore ancora caldi sulla seggiola dell’aeroporto, in attesa del volo che da Madrid mi avrebbe riportato a Malpensa al termine del Cammino di Santiago. Nel momento in cui, però, sono andata a rileggere quel post pubblicato in data 12 agosto su Facebook, mi sono accorta di quante cose siano nel frattempo cambiate e di quanto di nuovo abbia scoperto sul Cammino proprio in questo mese dopo il rientro a casa. Come dicevo nel post (qui mi riallaccio e abbiate pietà se riprendo qualche spunto), l’idea di fare il Cammino di Santiago non è stata una decisione dell’ultima ora, bensì ha rappresentato un tarlo che per qualche anno ha lavorato silenziosamente dentro di me, fino a palesarsi attorno al mese di marzo, in concomitanza con la decisione di lasciare il paesello e la comunità di Madonna Regina per trasferirmi nella metropoli milanese. E così, il 29 luglio sono partita per Astorga, tappa posta nella seconda metà del cammino francese, a circa 270 km da Santiago. Più che “sono partita” dovrei dire “siamo partiti”: sì, perché nel momento in cui penso a questo cammino, non possono non venirmi alla mente i 23 peregrinos con cui ho condiviso la strada: giovani di età diverse, provenienti da parti dell’Italia (e non solo) diverse, spinti da motivazioni altrettanto uniche e diverse, cui si aggiungono i 3 gesuiti che ci hanno accompagnato e sapientemente guidato lungo la strada (fisicamente, con bustine di zucchero, datteri, Compeed e ghiaccio spray, e -cosa ben più importante- spiritualmente). Ah, tra le persone con cui sono partita ci aggiungerei anche il Re Davide: sì, proprio il figlio di Iesse, la cui storia fatta di passi buoni e meno buoni sulla via del Signore ha accompagnato le nostre giornate e le nostre meditazioni. Più che ripercorrere l’esperienza del cammino di Santiago, di cui ho già parlato a molti e che credo rappresenti una di quelle cose che debbano essere fatte almeno una volta nella vita (insieme al pellegrinaggio in Terra Santa e ovviamente alla festa patronale di Madonna Regina;), mi piacerebbe concentrarmi sul rientro da Santiago e sulle pennellate, se così le posso chiamare, lasciate dentro di me. Una delle prime cose da cui sono rimasta impressionata è come il cammino ti si cucia addosso e non si stacchi più; sono tanti i viaggi e i luoghi che “rimangono nel cuore”, ma questo sembra avere un sapore diverso. Non rimane chiuso in un angolino nascosto della memoria, ma straborda in ogni momento della giornata e della vita, anche quando meno te lo aspetti: quando provi a reindossare un paio di jeans a sigaretta, ma i tuoi polpacci cresciuti di qualche cm si rifiutano di rimanervi per più di qualche minuto; quando riapri Google maps e il navigatore prima che darti la durata del percorso calcolato in auto, ti informa del tempo che impiegheresti a piedi; quando entri in un supermercato per fare la spesa e pensi che per colazione potresti comprare “3 barrette di cioccolato di cui 2 al latte e 1 fondente, 2 baguette e un succo di frutta super-energetico che possa dare la giusta carica al gruppo”; quando rientri nel caos della metropoli milanese con la grande preoccupazione di non riuscire a costruire con facilità delle relazioni

buone in una realtà così movimentata e, mentre ti poni questa domanda, ecco che un giovane ti ferma chiedendoti il motivo di quella conchiglia appesa allo zaino e... TAAAC nasce la prima "amicizia milanese". E ancora: quando riprendi l'agenda prima di iniziare il nuovo anno lavorativo e pensando agli impegni presenti attualmente nella tua vita ti chiedi se tutto ciò che sta dentro alle tue giornate sia necessario o sia piuttosto un "di più", inserito per la "paura di lasciare spazi vuoti" e per la preoccupazione e l'affanno di avere a disposizione quanti più strumenti spendibili e utilizzabili ad ogni evenienza; quando, ricordandoti dello zaino portato sulle spalle per 2 settimane, ti accorgi che se non lo avessi un po' svuotato, abbandonando di tappa in tappa salviettine, creme inutili, materassino, non avresti avuto spazio per mettervi i doni ricevuti durante il cammino o per portare i pesi -scarpe, borracce, vestiti- che in alcuni momenti i tuoi compagni di viaggio faticavano a portare sulle loro spalle; quando verifichi che questo "svuotare" lo zaino o -fuori di metafora- svuotare la vita dalle cose superflue non è un gesto da "sprovvoduti", ma al contrario permette alla Provvidenza di farsi spazio nella nostra esistenza, aprendo nuovi sentieri in cui il mio "Io" possa incontrare l'altro e, ancor più, l'Altro con la A maiuscola. Quando, infine, nel medicare il tendine ancora un po' infiammato, ti accorgi di come quella tendinite avuta gli ultimi giorni di Cammino (che tanto ti aveva indisposto) ti abbia messo di fronte all'evidenza che ogni essere umano ha le proprie fragilità e, nel momento in cui non le nasconde, ma le accetta e si lascia conoscere per ciò che è veramente, allora passa dal costruire relazioni basate sull'ammirazione al costruire relazioni di Amore.

Potrei andare avanti con molti altri "quando" ma credo che per questo Tassello possa bastare.



Concludo allora, come mi piace spesso fare, con una frase che racchiude il senso più profondo di quello che per me ad oggi ha rappresentato il cammino di Santiago:

«Saul rispose a Davide: "Ebbene v'è e il Signore sia con te". Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura, ma cercò invano di camminare. Allora Davide disse a Saul: "Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato". E Davide se ne liberò.»

...E allora, a tutti voi pellegrini nella vita: ULTREYA (augurio che significa

GRUPPO ACLI NEL CUORE DELLE MARCHE

A settembre, partecipare alla gita delle Acli della parrocchia Santa Maria Regina di Busto Arsizio, organizzata da Tarcisio Forasacco, vuol dire farsi pervadere da emozioni conviviali, spirituali e di spiccato interesse culturale-artistico.

Loreto, tappa del primo giorno, ci ha subito calato in un religioso e raccolto silenzio davanti alla venerata Madonna Nera, la cui Santa Casa è conservata nel santuario Mariano noto in tutto il mondo.

L'interesse storico e il mistero Angelico circa la venuta a Loreto della Santa Casa, trasportata da Nazareth nel 1294, ci ha riempito di curiosità, stupore e indotto alla preghiera personale e comunitaria.

La successiva giornata divertente e rinfrescante, ci ha reso complici di un entusiasmo giovanile. Seguendo un percorso guidato, abbiamo potuto apprezzare la splendida natura umbra, con viste panoramiche della Cascata delle Marmore, una tra le più alte d'Europa, uniche e maestose.

Ultima tappa importante è stata Ascoli Piceno dove ci ha accolto una chiesa moderna per partecipare alla santa messa, durante la quale siamo stati ricordati dalla comunità locale in qualità di gruppo ACLI proveniente da Busto Arsizio.

Ascoli ci ha stupito per la maestosità delle sue chiese, per i chioschi, le piazze e i palazzi dal rivestimento in travertino, pietra tipica del luogo.

Valide guide ci hanno accompagnato illustrandoci storia e arte marchigiane.

Abbiamo visitato e camminato tanto, goduto di ottimo cibo, soggiornato in albergo e hotel favolosi...

Nulla è mancato, del resto ormai è assodato che l'organizzazione di Tarcisio è impeccabile, quindi un grazie sincero a lui e a tutti gli amici della numerosa compagnia.



UN INCONTRO....UN DONO

La sveglia alle cinque è sempre un pugno nello stomaco sia per andare a prendere un aereo sia per prepararsi ad un appuntamento importante.

Nel nostro caso è stata valida la seconda ipotesi: l'appuntamento era alla messa di Papa Francesco a Roma nella cappella di Santa Marta, alle sette della mattina, l'occasione il ricordo dei venticinque anni di matrimonio.

Ma non tutto è stato così facile. Prima di arrivare alla meta, oltre ad ammirare una Roma splendidamente deserta, devi mostrare per ben tre volte ai vari posti di controllo la tua carta d'identità.

La sicurezza è importante e quindi si accetta di buon grado la prassi burocratica.

E poi ci si trova, con tutte le persone invitate, in una grande sala d'attesa. Il Papa deve ancora arrivare.

In pochi minuti il cerimoniere cerca dei lettori e degli aspiranti chierichetti, il fotografo e il cineoperatore sono pronti e allora la musica del canto d'inizio può cominciare.

È un Papa Francesco austero, niente saluti e niente sorrisi quello che arriva.

La messa scorre via velocemente, nell'omelia il papa ricorda ai cardinali, ai vescovi e a tutti i preti comuni di aumentare le ore di preghiera giornaliera, la preghiera non è mai abbastanza e di ricordarsi, naturalmente, di pregare sempre anche per lui.

Prima delle sette e trenta la messa è finita, il papa come di consueto non ha distribuito la comunione ma ha fatto fare "il lavoro" ai sacerdoti concelebranti.

Piccola sosta di preghiera e poi Francesco riceve gli ospiti in un'altra sala.

Dal Papa austero della messa ci si ritrova davanti al "solito" Francesco. Tutti hanno un sorriso, una stretta di mano, una parola buona e c'è chi, chiedendo, ottiene anche un abbraccio.

Un uomo vero, disponibile, cordiale che per quei momenti pubblici dimentica tutto il carico delle sue responsabilità, delle critiche e dei problemi di ogni giorno.

Inevitabilmente tutto finisce. Il protocollo è incalzante, alle 7,50 tutti fuori!

Che cosa rimane di quest'esperienza? Innanzitutto quella di aver avuto la fortuna di incontrarlo, stringergli la mano ed abbracciarlo, poi di aver respirato le atmosfere del Vaticano, la sua magia, la sua grande bellezza. E poi la consapevolezza di aver avuto un grande dono e di aver potuto vivere questo momento.

Un solo rammarico: papa Francesco si avvia per gli 83 anni e il tempo che passa gli sarà nemico.

Preghiamo perché il Signore illumini ogni giorno della sua vita e che ancora per tanti anni sia la nostra stella che brilla nei momenti in cui avremo poca luce.

I SACRAMENTI: INIZIO DI UN CAMMINO PER TUTTA LA VITA



Ecco nelle foto la schiera dei 48 ragazzi che domenica 12 maggio di quest'anno hanno vissuto la S. Messa di PRIMA COMUNIONE: di loro 25 sono maschi e 23 le ragazze.

E insieme il gruppo dei 35 ragazzi che il sabato 11 maggio sono stati confermati con il dono dello Spirito Santo nella S. CRESIMA per l'imposizione delle mani del Cancelliere della Diocesi Mons. Marino MOSCONI. Di loro 21 sono i maschi e 14 le ragazze. L'osservarli con calma risvegli in noi, soprattutto nei familiari e conoscenti, la responsabilità come "Comunità educante" di accompagnarli sempre perché i Sacramenti sono l'inizio di un cammino che dura tutta la vita. La Comunione che riceviamo alla Messa è il pane del cammino da ricevere con fedeltà per non rimanere privi di forza spirituale, e il fuoco dello Spirito Santo confermato in noi dalla Cresima va continuamente ravvivato perché non si spenga.

Cristiani non si nasce si diventa giorno per giorno facendo vivere i Sacramenti ricevuti!



ANNIVERSARI SACERDOTALI



La nostra Parrocchia quest'anno ha il dono speciale di festeggiare più Anniversari sacerdotali significativi di ministri che hanno profuso la loro missione tra noi seminando la Parola di vita. Abbiamo già celebrato il 65° di Don PEPPINO, ora ricordiamo nelle foto il 50° di Don LORENZO PIRAN vissuto con i suoi familiari, e il 25° di Don ATTILIO ANZIVINO che ci ha appena lasciato per la Parrocchia di S. Luca in Milano. Il 3 novembre festeggeremo il 50° di Don GIOVANNI OLGIATI. A tutti nella preghiera l'augurio sacerdotale: "AD MULTOS ANNOS".



SUOR LUCIA

Dal 2018 la Cascina Cattabregghetta ha la fortuna e la gioia di collaborare con suor Lucia per il proprio progetto di Carità. Ecco la sua prima lettera:

“Ciao a tutti sono suor Lucia Cavallo missionaria dell’Immacolata-Pime e sono da sette anni in Cameroun. Mi trovo nella parte nord del paese. Per chi non conosce la geografia del Camerun, posso dirvi che c’è una grande differenza tra sud e nord del paese. Per chi viene in Cameroun il sud è ricco di vegetazione e c’è più sviluppo e la gente è per la più parte cristiana, magari non sono tutti cattolici, infatti ci sono molti protestanti e alcune sette. Il nord invece è arido e secco. La terra non produce molto perché la pioggia è rara e non ci sono strutture, la gente vive del lavoro dei campi, ma a volte se manca pioggia manca il raccolto e il cibo per la sussistenza.

La popolazione dominante è musulmana e convive bene con il resto della gente: cristiani cattolici e non. Mi trovo in un villaggio all’interno che dista due ore di macchina dalla prima città con una strada sterrata da percorrere. Sono arrivata in questo villaggio, Bibemi, nel 2012 e mi sono occupata della pastorale giovanile come ho sempre fatto in Italia. Poi mi hanno chiesto di spostarmi in un altro villaggio dove ho gestito un centro per ragazze che non erano mai andate a scuola, sempre con i giovani ma in questo caso con la scoperta del mondo femminile.

Dal 2017 mi è stato chiesto di ritornare a Bibemi e riprendere la pastorale giovanile e portare un nuovo entusiasmo tra i giovani che sempre di più si allontanano dalla parrocchia per andare a cercare altro come alcool e droga.

Il mondo dei giovani è in crisi anche in questa parte del mondo. Da qualche anno la globalizzazione è arrivata prepotente non solo in città, ma anche nei villaggi e questo ha creato rottura con il passato. I giovani vogliono andare in città a cercare fortuna e poi si ritrovano per strada e senza lavoro. Chi resta al villaggio sogna in grande ma si ritrova con l’unica possibilità che è il lavoro dei campi. I genitori vivono ancora ancorati alla tradizione e i giovani cercano la novità e un mondo diverso più occidentale. C’è una rottura, cosa fare? Come chiesa e famiglia di Dio ci siamo interrogati e abbiamo capito che dobbiamo cercare di restare vicino ai giovani perché sono il futuro e loro costruiranno l’avvenire come dice Papa Francesco. Hanno grandi sogni e dobbiamo ascoltarli e aiutarli a fare scelte per la loro vita. Possiamo e dobbiamo essere quel ponte tra la tradizione e la globalizzazione, tra la famiglia e la società. Pensiamo che se in parrocchia trovano un luogo di accoglienza, ascolto e amicizia potranno allora fare scelte ponderate e non entrare in giri di alcool e droga che il mondo esteriore propone come soddisfazione, immediata ma irreale.

In questo anno ho iniziato con le partite di calcio e con l’acquisto di divise sportive per fare un torneo parrocchiale. Abbiamo proiettato film educativi con il proiettore che abbiamo comprato; pensavamo di allestire una sala con una televisione, computer e stampante per un centro aggregativo. Insomma il nostro obiettivo è iniziare come in oratorio da noi perché i giovani si sentano accolti e a casa.

Vi ringrazio in anticipo e vi affido questi giovani. Abbiamo un'unica missione: quella di educare i nostri ragazzi a prendersi cura della vita, la loro e quella degli altri.

Un abbraccio a tutti! Vi aspetto in questo angolo del mondo a condividere con me e i giovani la missione.”



Notizie dalla Parrocchia: progetti di solidarietà

Le parole di suor Lucia ci hanno colpito e dal 2018 abbiamo intrapreso un cammino di amicizia con lei, anche se a distanza. Per questo:

-nel 2018 abbiamo inviato 500 euro per allestire una sala con una tv, computer e stampante per il suo centro aggregativo.

-nel 2019 abbiamo inviato 1000 euro per realizzare un centro di formazione per ragazze che non vanno a scuola per insegnar loro taglio e cucito.

VISITA DI PADRE SALUTARIS



Il 17 giugno scorso Padre Salutaris Mpinge è arrivato da Roma e alla sera è venuto in Parrocchia per un momento di incontro e condivisione con alcuni rappresentanti della Cascina Tri Padron (Rossi) e del Gruppo Missionario.

Come molti ricorderanno, la cascina Tri Padron ha sostenuto in passato i progetti missionari di Padre Salutaris in Tanzania: per due anni abbiamo contribuito alla costruzione dell'ostello per giovani e studenti nella diocesi di Ifakara, e per un anno alla sistemazione del dispensario di Mpanga con la fornitura di materassi e lenzuola.

Nella serata trascorsa insieme, Padre Salutaris e Don Sergio hanno avuto modo di conoscersi e i presenti hanno ricevuto un breve resoconto sullo stato del progetto del dispensario e hanno potuto porre qualche domanda sulla situazione attuale della Tanzania.

Padre Salutaris ha chiesto se possibile di continuare a sostenere l'attività del dispensario, raccogliendo fondi per l'acquisto di medicinali e altri prodotti sanitari. Certamente avremo modo di aiutarlo e di inviargli il nostro contributo, con la raccolta che faremo l'8 settembre durante tutte le S. Messe.

Padre Salutaris sta terminando i suoi studi di Spiritualità a Roma e si laureerà entro novembre con una tesi sull'Enciclica del Papa Amoris Laetitia, applicata alla realtà del suo paese di origine. Rientrerà definitivamente in Tanzania al più tardi entro il prossimo gennaio.

Padre Salutaris ci ha invitato a fargli visita il prossimo anno in Tanzania, ricordando la bellezza della sua terra e l'accoglienza delle persone che la abitano e la amano.

Nel frattempo, a luglio festeggerà i suoi 25 anni di sacerdozio! Una tappa importante nella sua vita, consacrata al servizio del Signore e della sua gente. Desideriamo quindi augurare a Padre Salutaris ogni bene per questo suo traguardo e per i traguardi futuri che il Signore vorrà fargli raggiungere.

ORATORIO ESTIVO

L'oratorio estivo quest'anno è stato davvero bello, il migliore a cui ho partecipato finora perché gli animatori sono stati sempre disponibili e molto simpatici. All'inizio ci hanno diviso in quattro squadre, i verdi, i fucsia, i blu e i gialli; io sono capitato nella squadra dei Verdi e, anche se non ho vinto, mi è piaciuto molto gareggiare con i miei compagni.

Il gioco che mi è piaciuto di più fra tutti è stato sempre palla prigioniera perché era il più competitivo e quello in cui ero più bravo.

Ogni venerdì andavamo a fare una gita, per esempio le prime due settimane siamo andati alla piscina Manara e lì ci siamo divertiti tutti quanti come pazzi a schizzarci e a scendere dagli scivoli: proprio alla Manara ho visto per la prima volta un prete fare il bagno perché don Sergio è entrato in vasca con noi!

Il giovedì dell'ultima settimana, alla sera, gli animatori hanno organizzato il color party: ci hanno dato due sacchetti di polvere colorata da lanciarsi addosso e avevo polvere persino nelle orecchie e nelle scarpe.

A rendere speciale questo oratorio è stata la simpatia degli animatori e lo spirito di Davide di Don Sergio; tanto per dirne una Don Sergio si è messo a giocare con noi una partita di calcio e Davide ci ha fatto sentire un suo karaoke, anche se con una voce non troppo intonata.

Di sicuro l'anno prossimo mi iscriverò ancora e spero che sarà ancora meglio di quest'anno!



VACANZA DI OLLOMONT

Alcuni ragazzi del nostro oratorio, insieme ad alcuni ragazzi dell'oratorio del Redentore, hanno trascorso una settimana di vacanza ad Ollomont, un paese in provincia di Aosta, dal 15 al 21 Luglio; sono stati accompagnati da Davide, il responsabile dei due oratori, dal nostro parroco Don Tiziano e da alcuni animatori ed educatori. Il gruppo era formato circa da 30 ragazzi, che andavano dalla quarta elementare fino alla terza media, e 10 tra animatori ed educatori. Durante la vacanza abbiamo partecipato a tre gite, separate tra loro da una giornata in cui ci riposavamo, e ci preparavamo per la gita successiva. Nelle giornate in cui andavamo in gita, queste iniziavano con la sveglia alle sette e trenta, seguiva la colazione e un momento di preghiera; una volta pronti partivamo per una bella passeggiata immersi nella natura e nei stupendi paesaggi della Valle D'Aosta. Intorno alle tredici arrivavamo a destinazione, dove ci riposavamo e pranzavamo al sacco, e dopo esserci riposati ripartivamo per ritornare alla struttura. Una volta arrivati ci riposavamo fino all'ora di cena; poi alle 21.00 iniziava la serata, sempre organizzata e gestita dagli animatori, che si concludeva con una preghiera, e poi tutti a letto. Invece nelle giornate in cui restavamo alla struttura, ci svegliavamo qualche minuto dopo, facevamo colazione e iniziavamo l'attività di preghiera, organizzata e gestita da Don Tiziano; l'attività variava da un commento di un brano della Bibbia o un commento di una storia, come ad esempio quella di Saulo, oppure quella di Giona. Dopo una riflessione da parte di Don Tiziano, i ragazzi venivano divisi nelle cinque classi, ed insieme agli animatori ed educatori, commentavano e discutevano il brano appena letto, oppure rispondevano a delle domande fatte dal Don. Infine ci riunivamo, ed ogni classe esponeva il riassunto riguardo cosa aveva discusso. Dopo l'attività c'era un ora di gioco libero prima del pranzo. Nel primo pomeriggio iniziavano i giochi organizzati e tenuti dagli animatori. Dopo di che, c'era un momento di preghiera e gioco libero fino all'ora di cena.

La serata era sempre organizzata e gestita dagli animatori, e si concludeva con un momento di preghiera. È stata una bella vacanza, la prima di tante altre, che aiuterà le nostre parrocchie a unirsi e a lavorare assieme, superando i pregiudizi che ogni parrocchia ha nei confronti dell'altra, che spesso si manifesta anche nei nostri ragazzi, visto che ascoltano, assimilano e poi replicano i comportamenti che gli adulti hanno. Questo però può essere superato, visto che i ragazzi hanno fatto nuove conoscenze, e grazie a questa esperienza, e spero a molte altre a cui parteciperanno, creeranno un futuro in cui le nostre parrocchie lavoreranno insieme e in armonia.



UROBURO (O L'ETERNO RITORNO)

“O giorni, o mesi che andate sempre via, sempre simile a voi è questa vita mia, diversa tutti gli anni e tutti gli anni uguale...”

Così Guccini nella sua “canzone dei 12 mesi”. È un testo che rende l'idea del ritorno, del tempo che passa; l'estate lascia il passo all'autunno, il ricordo delle ferie sbiadisce e si confonde già con altri luoghi, altre vacanze, in un eterno ritorno, nel serpente che si morde la coda a formare un cerchio senza soluzione di continuità, l'immagine dell'uroburo appunto.



Anche quest'anno il cerchio del tempo che passa ci riporta a riprendere le nostre attività dopo la pausa estiva, sul lavoro, in famiglia e... in parrocchia.

Ci sono cose buone da mantenere, cose vecchie da migliorare, errori da non ripetere, nuove strade da esplorare, attività sempre diverse eppure uguali, come il ripetersi delle cose della vita.

Che per ognuno la ripresa sia ricca di energia e voglia di fare; per festeggiare la ripresa, propongo un piatto da re, anzi da imperatore, visto che nell'antica Cina a lui era riservato il riso nero necessario a questa preparazione.

Yuk, yuk! E buon appetito da Pippo.



RISO VENERE CON CODE DI SCAMPI (X 4)

- Riso venere, 200 gr
- Code di scampi circa, 400 gr
- Erbe aromatiche miste (cipollina, timo, dragoncello, ...) tritate, 2 cucchiari
- 1 scalogno tritato
- Fumetto di pesce, 2-3 cucchiari
- Passata di pomodoro, 2 -3 cucchiari
- Olio, sale, pepe, una noce di burro.

• In una padella rosolare le code di scampo in poco olio per 2 minuti, quindi aggiungere le erbe aromatiche e lo scalogno, la passata di pomodoro ed il fumetto di pesce; portare a bollire, quindi abbassare la fiamma e far ridurre il tutto di circa 1/3, correggere di sale e pepe e legare con la noce di burro. Nel frattempo lessare il riso venere (attenzione! Deve cuocere circa 40'). Servire il riso a contorno delle code e coprire con la salsa. Da gustare con un calice di prosecco ben fresco.

AUTUNNO O PRIMAVERA?

L'autunno è arrivato, l'estate è ormai finita, le vacanze sono ormai un bel ricordo, siamo tornati al lavoro, la scuola è ricominciata è ora di riprendere le attività, un nuovo anno ci aspetta.

Ogni nuova ripresa è come se fosse una nuova primavera, sembra un paragone assurdo perché in realtà coincide con l'autunno ma io la vedo così: in primavera le piante riprendono vitalità, riprende un laborioso processo che porterà a fiori e frutti, gli insetti riprendono le loro frenetiche attività, tutto si muove con uno scopo intersecandosi per dar vita ad un complesso sistema vitale.

Anche il nostro autunno è come una ripresa primaverile, è necessario ricominciare a programmare, ad agire dando vita ad un complesso sistema vitale, interagendo e compiendo quelle azioni che ci consentono di avere una vita con le nostre relazioni, i nostri impegni, i nostri hobby...

Non è così strano, se ci pensiamo bene qualche migliaio di chilometri più a sud non è autunno, ma primavera a cui poi seguirà l'estate; il nostro pianeta fa in modo quindi di avere attività continue senza sosta, facciamo parte di un sistema complesso, dove non c'è mai una vera pausa, eppure ogni luogo ha periodi di riposo a cui seguono riprese e l'estate è importante per avere il riposo, ricaricare le energie e ricominciare con il vigore necessario per ripartire!

Non tiriamoci indietro, ognuno di noi è un piccolo tassello che fa parte di un sistema più grande, ogni tassello è utile al sistema e anche la nostra comunità è un piccolo sistema e il Signore benedirà il lavoro di ognuno, perché il sistema è parte della Sua fantasia, è Sua creatura e noi le sue creature predilette.

LUCA



IL GRANDE SILENZIO

Forse qualcuno si chiederà quale sia stato il concerto che ho diretto e del quale nutro un grande ricordo. L'ho tenuto a Milano, invitato da un mio grande amico compositore e insegnante nel Conservatorio di Novara, parecchio tempo fa. Ricordo che la sala Verdi, uno dei più grandi teatri di Milano con duemila posti a sedere, era tutta esaurita. Ricordo la tensione che c'era tra gli orchestrali tutti pronti con i loro strumenti: Violini, Violenze, Violoncelli Contrabbassi, la sezione dei fiati al completo, i percussionisti. Dalla sala arrivava negli spogliatoi il rumore assordante degli spettatori che prendevano posto. Pensate duemila persone. Si abbassarono le luci in sala, gli spettatori abbassarono le voci, si aprì il sipario e sul palcoscenico salirono gli orchestrali accompagnati da un forte applauso del pubblico. "Tocca a lei Maestro" mi disse il mio amico compositore. Io tutto impettito vestito con il classico vestito nero a due code dei direttori, con il panciotto e il cravattino bianco salii sul podio. Feci un leggero inchino che il pubblico sottolineò con forti applausi e mi misi in posizione voltando come si fa di solito la parte "B" al pubblico. Attimi di silenzio sempre più lunghi di concentrazione. I musicisti aspettavano il mio invito a prepararsi, io continuavo in un religioso silenzio a concentrarmi. Dal pubblico si sollevò qualche bisbiglio. Fu allora che io mi girai con uno sguardo severo. Si fece subito un silenzio di tomba, mi concentrai, i musicisti mi guardavano perplessi, ma io non facevo nessun segno di approntare gli strumenti per l'esecuzione. Si sentì tossire e allora io mi girai di nuovo folgorando con lo sguardo i presenti. "SILENZIO" gridò qualcuno. Io mi riposizionai e di nuovo mi concentrai. Erano passati ormai quasi dieci minuti. Il silenzio era assoluto, io avvertivo alle spalle una forte attesa, ma rimasi fermo, immobile per altri minuti. Si sentì fischiare, un gran frastuono di grida "Allora Maestro cosa fai? "Ma vuoi incominciare oppure no?" "Mi sa che non sei pronto" e "Bustocco". Inviperito mi girai. Si fece silenzio e fu allora che entrò il compositore. "Signori mi meraviglio di voi, trattare così il Maestro Stoppa. Non capisco eppure sulla locandina e i programmi di sala era ben specificato il titolo del concerto prima parte "IL GRANDE SILENZIO" e il Maestro Stoppa ha fatto un'esecuzione straordinaria. Un applauso prego". Attimi di sbalordimento poi un lungo applauso sottolineato da dei miei contini inchini. Mi girai feci segno agli strumentisti di prepararsi e diedi l'attacco per la seconda parte del concerto. "La quinta sinfonia di Beethoven". Applausi a non finire La mia più grande direzione era finita. Ah... dimenticavo, gli strumentisti erano tutti bambini delle scuole elementari di Milano.

GIANFRANCO



...I PICCOLI VASI DI OLIO!

Dal titolo potrebbe sembrare una ricetta di conserve: in un certo senso lo è, ma di una conserva differente.

Questa estate è stata memorabile, credo si ricordino ancora le giornate soffocanti di giugno, qualche bel temporale energico che ha fatto danni in giro e anche giornate stupende con un cielo terso; ma oltre al tempo bizzarro è stata diversa anche per me.

Abituata a muovermi per impegni, per lavoro, per svago “come e quando voglio”, questa estate ho dovuto “temporaneamente” rallentare i miei passi. E non solo quelli, anche le attività più semplici come lavarsi, vestirsi, mangiare, cucinare, riordinare le proprie cose, scrivere, spostarsi, sono diventate un po’ più complesse. Ma ho avuto la fortuna di essere stata ben preparata e convinta mentalmente di ciò che mi aspettava in questo periodo di convalescenza, in più, i miei “angeli” di casa mi hanno alleggerita di tutte le difficoltà, andando anche oltre.

All’inizio di questo periodo, una voce mi disse: «In questo tempo metti da parte l’olio che servirà poi...» un chiaro riferimento a Mt 25,4 “... insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi.”

Un suggerimento a non sprecare tempo, ad usufruirne bene, facendo scorta nella preghiera per essere preparati all’imprevisto, per quei momenti in cui si sarà messi alla prova.

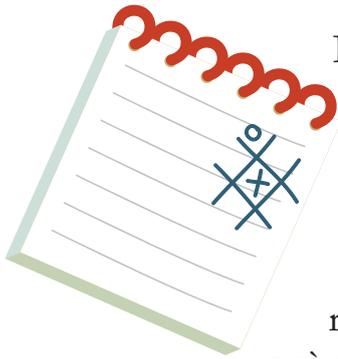
Confesso che non sono tanto brava in questo, ma ho pensato ogni giorno di mettere una goccia d’olio un po’ diversa nel mio piccolo vaso. A oggi sono 142 gocce. Gocce di ringraziamento per le persone amiche, per una parola ricevuta, per un gesto, per la natura che mi ha fatto compagnia. Gocce di perseveranza, di umiltà, di sconforto, di pazienza, di richiesta di perdono per aver preteso... potrei andare avanti ad elencarle tutte una ad una, ma le più delicate le conservo nel cuore di quel vasetto!

In un messaggino ho ricevuto queste parole: “Forza è offerta continua”! E credo sia proprio così, offrire tutto, le cose belle e i dolori. Lo so che è un po’ diverso dal suggerimento ricevuto all’inizio, ma spero che il buon Dio, abbia pazienza e queste gocce Lui le renda luce per la mia lampada.

ANTONELLA

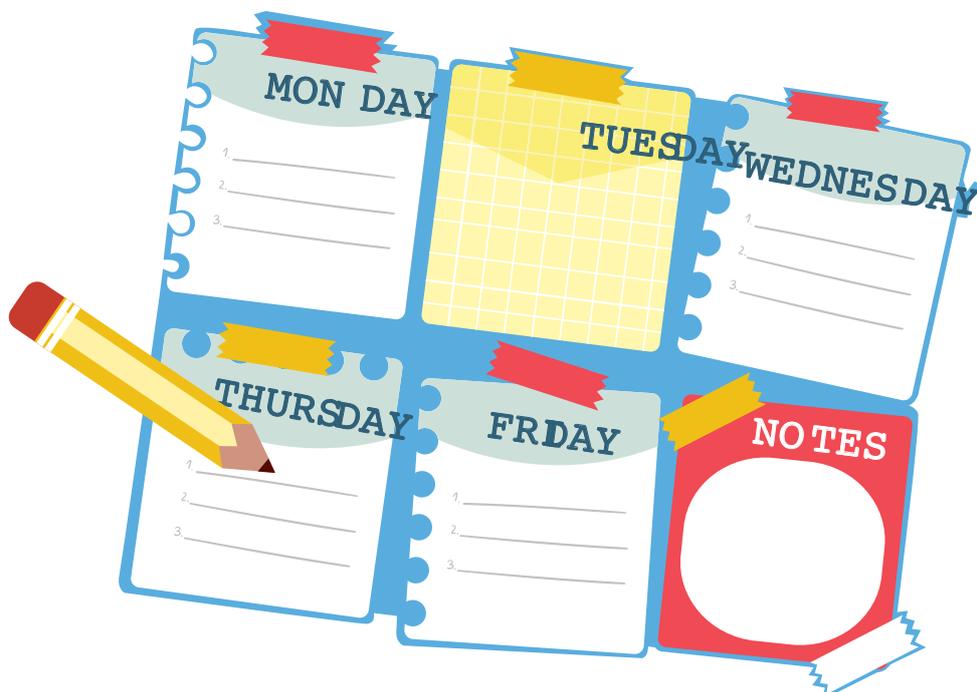


RITMI QUOTIDIANI



In estate non posso fare nulla di particolare se non qualche uscita a brevissimo raggio, non lavoro e non ho figli, per cui quello che scrivo si basa su ciò che vedo e sento dire e in minor misura su ciò che leggo sui social. Potrei scrivere delle inesattezze. Tutti, dopo un anno di lavoro, hanno il bisogno (e il diritto) di staccare per un breve periodo dalla routine quotidiana e dai pensieri che comporta. In vacanza si può uscire più spesso, andare a letto più tardi e dormire di più la mattina, avere il tempo di andare a vedere dei bei posti senza aspettare il weekend. Magari si spende qualcosa di più della media, ma se si va in un luogo di villeggiatura non bisogna strizzare ogni centesimo, altrimenti che vacanza è? Le ferie però prima o poi devono finire e bisogna rientrare al lavoro. Tutti parlano di questa cosa come di una specie di tragedia, ma sinceramente non mi sembra così terribile. Si tratta semplicemente di riprendere il ritmo della quotidianità, che non può certo essere andato perduto in meno di un mese. Bisogna ricominciare a tenere conto delle spese, alzarsi presto la mattina e, in molti casi, affrontare il traffico, forse la cosa più stressante. I più giovani devono tornare a scuola, ma loro hanno energia da vendere per cui non è un grosso problema. L'unico aspetto poco piacevole sono le spese che ogni anno le famiglie devono affrontare per acquistare i libri, libri che hanno gli stessi contenuti da decenni. Usando con intelligenza la tecnologia oggi disponibile a mio parere questo problema può essere aggirato. Evidentemente c'è un business che va alimentato. La cosa che davvero rompe le scatole (almeno per me) è il cambio di stagione: le giornate si accorciano notevolmente e le temperature calano, per non parlare dei malanni influenzali. So che molti si lamentano del caldo (che in effetti se eccessivo è fastidioso), ma vedo che la gente esce di più in estate che in inverno. Ormai anche quest'anno l'estate e le vacanze sono un ricordo, prossima fermata Natale.

MATTEO



GRUPPO TERZA ETÀ

NOI ANZIANI

Il gruppo Terza Età cammina, magari con tre gambe o anche quattro, adagio, ma cammina. Facendo sintesi del cammino di fede degli anni precedenti, ricordando le belle esperienze di questi anni, riprende con entusiasmo i propri incontri formativi, di amicizia e di condivisione. Con un occhio al tema voluto dall'Arcivescovo Delpini per l'anno pastorale "La situazione è occasione" intende programmare incontri seguendo i tempi liturgici da lui suggeriti e illustrati. La catechesi del mercoledì sarà il primo impegno, ogni terzo mercoledì del mese ci troveremo in chiesa per l'adorazione proposta dalla pastorale parrocchiale. Uno dei momenti caratteristici saranno i due pellegrinaggi tradizionali, quello di autunno che sarà al Santuario della Beata Vergine del Rosario a Fontanellato, mercoledì 16 ottobre, e poi con la visita al caseificio "Il trionfo" con relativa degustazione dei prodotti. Un altro pellegrinaggio sarà in primavera, comunicheremo la data. Nei nostri incontri non mancano momenti di divertimento come la tombolata, la lotteria, il cui ricavato va sempre in beneficenza sia alla Parrocchia, sia al missionario, sia ai monasteri di clausura.

Quante amicizie e quanta allegria! Vale la pena di partecipare, per cui facciamo un invito a quelle persone che vanno in pensione a non dedicarsi solo al gioco delle carte, ma anche ad approfondire la fede e a dedicare tempo alla preghiera. I tempi sono cambiati, i nonni, dice papa Francesco, oggi sono gli educatori dei nipotini in aiuto ai genitori impegnati nel lavoro. Le domande della nuova gioventù si fanno sempre più impegnative, in un mondo sempre più complicato. Noi anziani se non ci aggiorniamo a volte non abbiamo risposte adeguate. Qui al gruppo Terza Età cercheremo di approfondire la fede per avere modo di dialogare con competenza con i nostri giovani.

Venite, sarete ben accolti e vi troverete bene.

PREPARIAMOCI ALLA FESTA PARROCCHIALE

L'ENTUSIASMO VIEN PARTECIPANDO.

Vi è piaciuta la nostra Festa Patronale?

A me sì, tantissimo!

Ho visto uno stand gastronomico rinnovato con giovani e meno giovani insieme ad offrire menù sempre diversi ed appetitosi.

Ho visto una location (come usano dire i Blogger!) perfetta per gli eventi in caso di maltempo grazie alla super collaborazione Parrocchia/Acli.

Ho visto una Pesca Pazza sempre più apprezzata.

Ho visto serate musicali che hanno divertito e coinvolto facendoci uscire di casa per scatenarci con balli country o per cantare a squarciagola.

Ho visto i ragazzi dell'oratorio impegnarsi a pensare e preparare giochi divertenti per i più piccoli.

Ho visto anche qualche bimbo-tigrotto e bimba-farfalla sapientemente truccati.

Ho visto anche dei provetti arcieri!

Sicuramente dimentico qualcosa ma non dimentico di aver visto una comunità viva, coinvolta e sorridente!

Tante sono state le persone che hanno dato una mano ad organizzare, a servire, a preparare e a riordinare tutte col sorriso sulle labbra.

Ma... ne servono tante, tante di più che si sentano parte di questa festa!

Proprio tu che stai leggendo puoi dare una mano!

Il contributo di tutti è importante, quindi partecipa agli incontri di preparazione, dai il tuo nominativo a don Sergio e vedrai che... l'entusiasmo vien partecipando!